

CAMMINIAMO CON MARIA E DON BOSCO VERSO LA FELICITA'

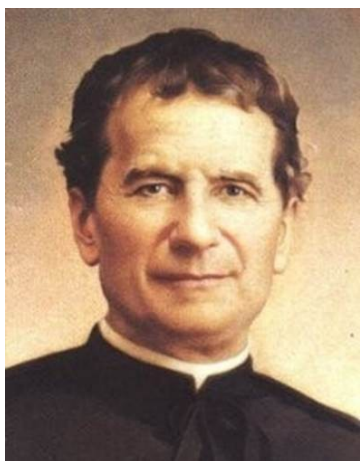


Ascoltiamo

"In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me". (Mt 18,3-5)

Meditiamo

Che cos'è per te la felicità'?



*"Miei carissimi figlioli in Gesù Cristo,
vicino o lontano io penso sempre a voi.*

*Uno solo è il mio desiderio,
quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità..."*

(san Giovanni Bosco - Roma, 10 maggio 1884)

"Tale devozione è tutto quel che c'è di più salesiano, poiché [...] andremo ad attingere, nella nostra qualità di educatori, l'amore purissimo della gioventù, la dolcezza e l'indulgenza che devono accompagnare le nostre parole e le nostre azioni, la pazienza nelle contrarietà e le tribolazioni connesse con il nostro compito, lo spirito di sacrificio e lo zelo delle anime." (don Michele Rua – 1889)



il Testimone

Il 19 gennaio 1915 **Don Tommaso Masera** giunge a Livorno con un compito preciso: aprire la nuova casa di Livorno. In realtà egli non vorrebbe assumere il nuovo incarico e oppone resistenza ai superiori: sta bene a Parma dove è “prefetto”, cioè economo, e non si sente adatto, o meglio, sa di essere una persona responsabile ed è consapevole che, una volta iniziato un lavoro, va portato avanti a costo di qualunque sacrificio. Comunque, infine accetta l’obbedienza dopo aver incontrato, il 24 gennaio, in chiesa, una settantina di giovani. Li guarda e confronta i rumorosi ragazzi livornesi di periferia con i garbati e distinti giovani della ricca Parma: una bella differenza. E pensa che a Livorno potrà essere più salesiano secondo il cuore di don Bosco che a Parma. I superiori avevano visto bene. Egli possiede molte doti: è intelligente, determinato, pratico, tenace, incline alla programmazione. È imponente di statura, a prima vista un burbero, ma col cuore d’oro; sopporterà fatiche enormi e umiliazioni, ma sempre in piedi, pur di svolgere il mandato affidatogli da Don Bosco. Don Masera rimarrà a Livorno per quattordici anni, poi l’obbedienza lo condurrà a Gaeta. Così, alle 4 del mattino del 20 settembre 1929 scrive per l’ultima volta sulla Cronaca della Casa di Livorno: “Oggi, come il 19 gennaio 1915, quando giungevo da Parma in Via del Seminario 10, al Cuore di Gesù mi affido: a Lui solo l’onore e la gloria. Amen! Sac. Tommaso Masera.” Possiamo soltanto intuire il grande dolore del suo distacco da Livorno, ma anche i Livornesi, soprattutto la gente di Colline, avevano imparato a volergli bene.



Preghiamo



Padre nostro...
Ave Maria...
Gloria al Padre...

Amico, padre e maestro
Passo dopo passo con te avremo
lo sguardo rivolto verso il Cielo e
la gioia abiterà il nostro cuore.
Padre dei giovani, cammina con noi
sulle strade di questa nostra città.
Seguendo i tuoi passi scopriamo
la bellezza dell’amicizia con Gesù
e la felicità che si costruisce
vivendo con amore le piccole cose
di ogni giorno. Amen

